

## CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore III settimana

<b>DOMENICA</b> <b>14</b> <b>LUGLIO</b>	<b>XV</b> <b>DOMENICA</b> <b>T. O.</b>	09.30: Giuseppe Contu
<b>LUNEDÌ</b> <b>15</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SAN</b> <b>BONAVENTU-</b> <b>RA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Anna e Giuseppe
<b>MARTEDÌ</b> <b>16</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario, Vesperi e comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> <b>17</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Attilio e Piero
<b>GIOVEDÌ</b> <b>18</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario, Vesperi e comunione.
<b>VENERDÌ</b> <b>19</b> <b>LUGLIO</b>	<b>SAN</b> <b>SIMACO</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: Sac.ti Salvatore, Rosario, Luigi e Paolo
<b>SABATO</b> <b>20</b> <b>LUGLIO</b>	<b>FERIA</b>	18.45: Santo Rosario 19.15: A.M.O.*
<b>DOMENICA</b> <b>21</b> <b>LUGLIO</b>	<b>XVI</b> <b>DOMENICA</b> <b>T. O.</b>	09.30: Vincenzo ed Ernesto Lainu



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Luglio 2013

Anno I

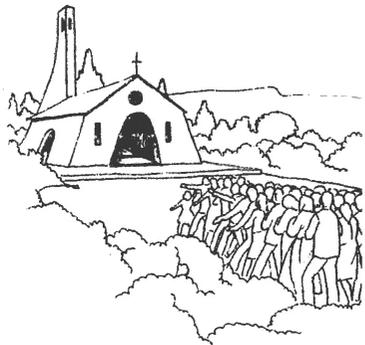
N. 41

## UNA TERRA ABITATA DA PROSSIMI



Maestro, che cosa devo fare per essere vivo, per essere uomo vero? Gesù risponde con un racconto in cui è racchiusa la possibile soluzione della storia, la sorte del mondo e il destino di ognuno. Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Un uomo, dice Gesù. Guai se ci fosse un aggettivo, buono o cattivo, ricco o povero, dei nostri o straniero. Può essere perfino un disonesto, un brigante anche lui. È l'uomo, ogni uomo aggredito e che ha bisogno. Ogni strada del mondo va da Gerusalemme a Gerico. Il mondo geme, con le vene aperte; c'è un im-menso peso di lacrime in tutto ciò che vive, un oceano di uomini derubati, umiliati, violati, naufragati per ogni continente. È questo il nome eterno dell'uomo. Per caso un sacerdote scendeva per quella stessa strada. Il primo che passa, un prete, un uomo spirituale, passa oltre. Ma cosa c'è oltre? Oltre il dolore, oltre la carne dell'uomo non c'è lo spirito, bensì il nulla. Quel prete non troverà mai Dio. «Percorri l'uomo, dice sant'Agostino, e raggiungerai Dio». Uomo, via maestra verso l'assoluto! Invece un samaritano che era in viaggio lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino. Un samaritano: uno straniero, un extracomunitario d'oggi, ha compassione e si avvicina, scende da cavallo, forse ha paura, non è spontaneo fermarsi. Misericordia - avere cuore per il dolore - non è un istinto, ma una conquista. Bisogna avvicinarsi, vedere gli occhi, ascoltare il respiro, allora ti accorgi che quell'uomo è tuo fratello, un pezzo di te. E nulla di ciò che è umano ti può essere estraneo. Il racconto di Luca mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, scese, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò... fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò il debito se manca qualcosa. Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti, una proposta per ogni uomo, credente o no, perché l'uomo sia uomo, la vita sia amica, la terra sia abitata da «prossimi», non da avversari. Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde: tuo prossimo è chi ha avuto compassione di te. Allora ricordati di amare i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, hanno versato olio e vino sulle tue ferite, e riversato affetto in cuore. Non dimenticare chi ti ha soccorso e ha pagato per te. Li devi amare, con gioia, con festa, con gratitudine. E poi da loro imparare. Va e anche tu fa lo stesso. Anche tu diventa samaritano, fatti prossimo, mostra misericordia. Il vero contrario dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza.

Don Mariano



**Ricordo a tutti i ragazzi del catechismo e alle famiglie che la partecipazione alla messa domenicale, anche in estate, non è un optional... Gesù non va in vacanza... Le catechiste continueranno a prendere le presenze anche durante questo periodo!!!!**

### IL PAPA A CAGLIARI



**Per il viaggio del 22 settembre, la quota di partecipazione è di € 20,00\*.  
(\*può subire variazioni)**

Il parroco è a disposizione per le **confessioni** il mercoledì e il venerdì dalle 18.15 alle 19.00



## LETTERA ENCICLICA **LUMEN FIDEI** DEL SOMMO PONTEFICE **FRANCESCO**

1. La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: « Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre ». Anche san Paolo si esprime in questi termini: « E Dio, che disse: "Rifulga la luce dalle tenebre", rifulge nei nostri cuori ». Nel mondo pagano, affamato di luce, si era sviluppato il culto al dio Sole, *Sol invictus*, invocato nel suo sorgere. Anche se il sole rinasceva ogni giorno, si capiva bene che era incapace di irradiare la sua luce sull'intera esistenza dell'uomo. Il sole, infatti, non illumina tutto il reale, il suo raggio è incapace di arrivare fino all'ombra della morte, là dove l'occhio umano si chiude alla sua luce. « Per la sua fede nel sole — afferma san Giustino Martire — non si è mai visto nessuno pronto a morire ». Consapevoli dell'orizzonte grande che la fede apriva loro, i cristiani chiamarono Cristo il vero sole, « i cui raggi donano la vita ». A Marta, che piange per la morte del fratello Lazzaro, Gesù dice: « Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio? ». Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.

### **Una luce illusoria?**

2. Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l'obiezione di tanti nostri contemporanei. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo « nuove vie..., nell'incertezza del procedere autonomo ». E aggiungeva: « A questo punto si separano le vie dell'umanità: se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità, abbi pur fede, ma se vuoi essere un discepolo della verità, allora indaga ». Il credere si opporrebbe al cercare. A partire da qui, Nietzsche svilupperà la sua critica al cristianesimo per aver sminuito la portata dell'esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura. La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani.

3. In questo processo, la fede ha finito per essere associata al buio. Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.